

IL  
PUN  
TO

## Barcellona e Berlino una miscela che può aiutare la rincorsa della Lega

Il referendum  
in Lombardia e  
Veneto ora diventa  
un termometro

Il voto spagnolo  
sarà usato  
nella partita  
per la leadership  
del centrodestra

Salvini vede  
aprirsi spazi  
inaspettati  
nel confronto  
con Berlusconi

DI  
STEFANO  
FOLLI

**F**INO a qualche giorno fa il referendum sull'autonomia in Lombardia e Veneto, promosso dalla Lega per il 22 ottobre, era solo una mossa politica di scarso significato. Niente più di un grande sondaggio privo di conseguenze pratiche. E infatti il quesito era stato disinnescato in buona misura dall'adesione pressoché totale dell'arco partitico. Ora qualcosa potrebbe cambiare perché la storia ha più fantasia delle alchimie studiate a tavolino. La novità è che le tensioni europee fanno irruzione nelle vicende italiane. Due eventi in particolare pesano. Il primo è la lacerazione che sta obbliggando la Spagna a una prova drammatica in vista del referendum illegale ma esplosivo per l'indipendenza della Catalogna. Il secondo è il voto in Germania, il Paese più solido e stabile d'Europa, dove all'improvviso emerge un partito populista di estrema destra, l'Afd, accreditato di una percentuale notevole: fra il 10 e il 12%.

I due scenari sono differenti fra loro, come è evidente, eppure sembrano convergere su un punto: rivelano una qualche fragilità di fondo del quadro europeo. Riguarda tutti i paesi dell'Unione il fatto che in Germania stia per verificarsi l'ingresso nel Bundestag di una formazione radicale di destra, capace di mescolare la diffidenza verso l'euro con l'ostilità agli immigrati, fino a intrecciare i temi identitari con la rottura dei tabù relativi al periodo nazista (lo ha spiegato bene Tonia Mastrobuoni). Angela Merkel finora aveva rappresentato il terrapieno contro cui s'infrangevano i populismi nostalgici. In parte è ancora così, naturalmente, e nel prossimo futuro dovrebbe essere riproposta l'alleanza di governo fra popolari e socialdemocratici. Tuttavia la spina nel fianco destro costituisce una spiacevole novità a cui esiti oggi non si possono misurare fino in fondo. Di sicuro la destra radicale, sconfitta nei mesi scorsi in Francia, Austria e Olanda, troverà nuovo alimento. Se l'establishment s'indebolisce, un vasto fronte più o meno anti-sistema ritrova la voce e una prospettiva.

Quanto alla Spagna, la crisi che tocca l'unità nazionale rischia di sfuggire al controllo anche a causa degli errori commessi dal go-

verno di Madrid. Le ricadute potrebbero essere molto gravi: l'Unione vedrebbe senz'altro incoraggiati i separatismi delle "piccole patrie", ma in una miscela nuova. La Spagna mescolata alla Germania: ossia un profilo aspramente autonomista, di sfida all'autorità dello Stato-nazione, all'interno tuttavia di un involucro incoerente in cui si affermano temi di estrema sinistra - come a Barcellona - e suggestioni di destra dura come a Berlino. Del resto, un'atmosfera del genere già si respira a Budapest e a Varsavia.

In Italia la debolezza del quadro politico crea un terreno favorevole a recepire il messaggio. La Lega di Salvini, ad esempio, è un ibrido che può solo trarre vantaggio dalla confusione. È un partito in cui la patina nazionalista del nuovo corso copre a malapena le antiche pulsioni separatiste. E infatti il referendum della Catalogna ha riaperto le passioni sopite. Ora nel Carroccio sono tutti catalani. E se Bossi non viene rivalutato è solo perché la zona d'ombra relativa all'uso e all'abuso del finanziamento pubblico fa del vecchio capo un personaggio imprevedibile.

Tuttavia la Lega è l'esempio perfetto per verificare quanto la lezione spagnola sia destinata a pesare anche in Italia. Ora la consultazione del 22 ottobre nel Lombardo-Veneto si carica di estremismo. Sarà usata come pedina nel gioco la cui posta è la supremazia nel centro-destra. E infatti, se fino a ieri Salvini era di fronte a un'alternativa secca - sottomettersi a Berlusconi o ridursi a forza marginale - oggi quel che si muove in Europa gli apre spazi insperati. Oltretutto l'ascesa dell'Afd in Germania lo autorizza a proseguire con i toni accesi da destra radicale che appartengono ormai al bagaglio leghista. In fondo siamo il Paese in cui, se si sommano i voti presunti di Lega, Cinque Stelle e Fratelli d'Italia si arriva intorno al 45%, forse oltre. Quel che accade a Berlino, Madrid e Barcellona si rifletterà inevitabilmente a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

